CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO CARPI

Diocesi di Carpi

"ECCOMI, MANDA ME!"
Tessitori di fraternità

ANNALENA TONELLI

"Una donna che ha fatto fiorire il deserto"

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

24 Ottobre 2020 – ore 21:00

Cattedrale di Carpi

CANTO - LODATE IL SIGNORE DAI CIELI

RIT. Lodate il Signore dai cieli,
nell'alto dei cieli lodatelo,
lodatelo, voi, suoi angeli,
lodatelo, voi, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli. **RIT.**

Lodate il Signore, creature,
voi mostri marini ed abissi,
il fuoco, la neve, la nebbia,
il vento che a Lui obbedisce. **RIT.**

Voi monti e voi tutte colline,
voi alberi e tutti voi cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
voi rettili e uccelli alati. **RIT.**

I re della terra e i popoli,
i giudici e i governanti,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini. **RIT.**

Perché il suo nome è sublime,
la gloria sua splende sul mondo.
È lode per i suoi fedeli,
il popolo che Egli ama. **RIT.**

Celebrante Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen!**

Celebrante Dio Padre, che hai creato con bontà ogni cosa e hai plasmato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, guarda con amore l'opera delle tue mani in questo momento di sofferenza e smarrimento.
Tutti **Benedetto sei Tu Padre!**

Celebrante Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo e hai condiviso in tutto la nostra umanità, soccorrici nella tempesta che sta travolgendo il mondo intero, e trasforma le paure che ci paralizzano in autentici cammini di fraternità.

Tutti **Benedetto sei Tu Gesù Cristo!**

Celebrante Spirito Santo, che sei il protagonista della Missione e continui a tessere insieme la storia umana con quella divina, rendici testimoni nel mondo della vita sovrabbondante del Vangelo.

Tutti **Benedetto sei Tu Spirito Santo!**

INTRODUZIONE

Lettore
Dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

"In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid 19, il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). *È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?»* (ibid.). *Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale.*
«Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

Don Antonio. Ci mettiamo ora in ascolto di Sua Eccellenza Monsignor Erio Castellucci. (Intervento video)

Primo Momento: LA CHIAMATA DI ANNALENA

Lettore - Isaia 6,1-8

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Lettore - Dalla testimonianza in Vaticano (2001)
"Mi chiamo Annalena Tonelli. Sono nata in Italia a Forlì il 2 Aprile 1943. Lavoro in sanità da trent'anni, ma non sono medico. Sono laureata in legge in Italia. Sono abilitata all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole superiori in Kenya. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di Medicina Tropicale e Comunitaria in Inghilterra, di Leprologia in Spagna. Lasciai l'Italia a gennaio del 1969. Da allora vivo a servizio dei Somali. Sono trent'anni di condivisione. Ho infatti sempre vissuto con loro a parte piccole interruzioni in altri paesi per causa di forza maggiore. Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo.
Null'altro mi interessava così fortemente: LUI e i poveri in LUI. Per LUI feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai.
Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata

perché così scelsi nella gioia, quando ero giovane. Volevo essere tutta per DIO. Era un'esigenza dell'essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di DIO. Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent'anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro, soprattutto gli amici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì1. Naturalmente ci sono anche altri amici in diverse parti del mondo. Non potrebbe essere diversamente. I bisogni sono grandi. Ringrazio Dio che me li ha donati e continua a donarmeli. Siamo una cosa sola su due brecce, diverse nell'apparenza, ma uguali nella sostanza: lottiamo perché i poveri possano essere sollevati dalla polvere e liberati, lottiamo perché gli uomini TUTTI possano essere una cosa sola.

Maggio 1971 Nairobi [da una registrazione alla famiglia]

Mentre passavamo in mezzo alla gente, la gente ci salutava e alcuni ci fermavano, ci seguivano, ci guardavano, mentre inciampavo nei sassi, nella sporcizia, nell'immondizia, mentre scivolavo, mentre mi fermavo, mi guardavo intorno...il cuore batteva fortissimo perché sentivo di nuovo fortissimo il desiderio che è sempre lì, sempre dentro di me, latente, e a volte si risveglia fortissimo vigoroso, di poter spendere qui una vita, la mia vita... Si sente un'ansia proprio di poter avere non una vita sola, ma tante tante vite, una per i nomadi del deserto, una per la gente della shanty town di Nairobi, una per la gente del casermone di via Romanello, una per la casa famiglia don Pippo, una per il brefotrofio, una vita per i bambini dei collegi, una vita per la gente degli ospedali, la gente dell'ospizio di Santa Teresa di Ravenna, una vita per Nomadelfia, una vita per tutto insomma, una vita per il manicomio, una vita per luoghi come il Cottolengo, una vita per i carcerati, una vita per ogni genere di abbandonato sulla faccia della terra, per ogni persona che ha sete di amore, che ha fame di amore, che è sola. Sento fortissima veramente questa esigenza e mi risuona tantissime volte nella mente e nel cuore quel pensiero di Chiara Lubich: Signore dammi tutti i soli, tutti i soli della terra, tutte le persone sole, abbandonate, dammi un cuore grande, più grande del mondo, più sconfinato del mondo per poter tenere dentro al mio cuore, sul mio cuore tutti i soli del mondo."

Ci guida ora nella conoscenza del percorso di Annalena il nipote Andrea Saletti.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

Don Antonio. Come ha chiamato ANNALENA, così il Signore chiama ciascuno di noi. Come sto rispondendo a questa chiamata? Cercando pretesti per salvare il mio quieto vivere o rischiando, mettendomi in gioco?

Al termine del tempo di silenzio viene compiuto il gesto del "nodo" e contemporaneamente cantato un canto.

CANTO: - SAN FRANCESCO -

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' si me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza. (2v.)

O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà.

O Signore fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
È donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno. (2v.)

Invocazioni

Celebrante Signore, che stai chiamando anche me ad essere annunciatore del tuo amore,
TUTTI **Aiutami a capire come essere missionario in questo tempo di smarrimento.**

Celebrante Signore, che hai inviato **I MISSIONARI** a portare la tua misericordia **NEL MONDO,**
TUTTI **Smaschera in me le false giustificazioni che mi allontanano dal servire Te e i miei fratelli.**

Celebrante Signore, che hai scelto ANNALENA come strumento per far conoscere il tuo Nome a tutte le genti,
TUTTI **Guida il mio cammino verso chi è più lontano, solo ed emarginato.**

Secondo Momento: LA TEMPESTA

Lettore - Dal VANGELO DI MARCO 4, 35-41

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Lettore - Dalle lettere di ANNALENA

Chinga Agosto 1969
"Si viene qui e si pensa quasi inconsapevolmente di andare a salvare il mondo, di portare Dio, di servire questa gente, ma poi subito, quasi subito, ci accorgiamo che noi non salviamo niente, che salviamo molto meno che nei nostri paesi, che noi non convertiamo nessuno, anzi convertiamo molto meno che nei nostri paesi, che noi non serviamo che anzi serviamo molto meno che nei nostri paesi; ci rendiamo conto che noi non portiamo nulla, che noi non siamo pronti per servire, non siamo capaci di servire e che quindi non serviamo, che anzi serviamo meno che nei nostri paesi; ci rendiamo conto che noi non portiamo Dio, ma che Dio lo veniamo a cercare qua, insomma ci rendiamo conto che noi non portiamo nulla, che noi forse però possiamo ricevere qualcosa. Ecco, purtroppo questa è la mia esperienza personale ma mi è parso che questo sia capitato a tanti e che capiterà ancora a tanti che invece di mettersi in posizione positiva, cioè nell'atteggiamento umile di colui che ha capito il suo nulla, e che improvvisamente si è scoperto debole e si scopre anche forte perché si rende conto che nulla può e che solo Dio può ... ecco invece di mettermi in questo atteggiamento, io mi sono messa nell'atteggiamento negativo, nell'atteggiamento della disperazione, cioè nell'atteggiamento del rifiuto della creatura di fronte ai propri limiti, di fronte alle grandissime difficoltà, che si chiude e si chiede perché è venuta e perché non

è rimasta nel suo Paese, dove era più utile, dove c'erano dei frutti alla sua azione che si vedevano, dove poteva insomma fare qualcosa. Fortunatamente c'era in me la volontà di fare tutto, un'ansia di donazione grandissima, che per un po' è rimasta come soffocata da questo trauma, un'ansia di potere tutto e quindi in un secondo momento dopo questo mio tempo degli ulivi, ...improvvisamente proprio perché così Lui ha voluto, mi sono fiduciosamente e completamente messa senza nessuna condizione nelle Sue mani e quel mio volere tutto, quella mia ansia di donazione totale e quella mia consapevolezza di non sapere nulla si è tutta trasformata in un non contare più in me stessa, un contare soltanto, completamente sull'amore di Dio. E questa è stata la mia salvezza. .... Vedete è un mondo totalmente diverso dal nostro, gente completamente diversa, costumi diversi, modi di vita diversi, c'è veramente un abisso, una barriera che pare quasi insormontabile, contro cui non facciamo altro che cozzare e la nostra pace sta nell'accettare di non potere nulla se non nella misura in cui noi accettiamo di spendere la nostra vita e di spenderla totalmente accettando di non fare niente di grande, di straordinario, accettando una vita semplice, apparentemente banale, una vita indubbiamente monotona, cioè di capire che l'unica cosa che vale è questo nostro senso della presenza, questa nostra presenza di bontà."

24 novembre 1969 Chinga

"Carissimi…il Signore mi sta dando tantissimi chiari segni di amore, dico amore perché ogni risultato tangibile della nostra azione soprattutto silenziosa di vita vissuta non è altro che un chiaro segno del suo amore. Gandhi amava ripetere: "Credo che Dio si riveli ogni giorno all'uomo, ma noi siamo sordi alla sua piccola, silenziosa voce." Certo, la voce di Dio è piccola e silenziosa: Lui ci parla attraverso i mille piccoli episodi, anche quelli banalissimi della vita di ogni giorno, attraverso gli incontri, i contatti umani (il postino, l'erbivendola,la vicina di casa, l'insegnante di nostro figlio..), a noi sta imparare a farci talmente silenziosi e attenti da poter sentire "la sua piccola silenziosa voce".
Ancora poche cose prima di salutarvi: qualunque siano le difficoltà che incontrate e che incontrerete, non avvilitevi mai, non abbattetevi mai, non lamentatavi mai, lo so che è difficile: la prima naturale reazione è quella di ribellarsi, di piangere, di sentirsi vittime, di sprofondare nei soliti sterili "ma perché? Perché proprio a me?…" C'è un solo mezzo per non cadere in questo tipo di avvilimento e di lamento così contrario alla natura dell'autentico

"figlio del Padre suo", o almeno: di mezzi ce ne sono tanti, ma uno di quelli che funziona sicuramente consiste nello svegliarsi ogni mattina e nel mettersi immediatamente alla presenza di Dio: ringraziatelo per tutto ciò che vi ha dato, passate in rassegna uno per uno tutti i doni che vi ha fatto piccoli e grandi; mettetevi di fronte a tutte le vostre fortune, a tutte le vostre felicità e ripetete tutto questo parecchie volte durante il giorno e ogni sera prima di addormentarvi…siamo così portati TUTTI a ripiegarci su noi stessi, a lamentarci di TUTTO, a perderci, a sciuparci in inutili, irrealizzabili sogni e desideri senza mai tener conto delle nostre attuali capacità, delle basi che abbiamo gettato con autentici sforzi personali per realizzare quei sogni e quei desideri…che dimentichiamo tutto ciò che ci è stato GRATUITAMENTE dato, tutti i singoli doni GRATUITI che ci vengono fatti in ogni singolo momento della nostra giornata…e se vogliamo essere sempre nella gioia e pieni dentro, ripetiamo spesso, il più spesso possibile " Signore, io sono un niente, Signore io sono meno che niente, Signore i miei limiti non si contano; Signore io voglio amare, Signore io voglio essere per il mondo un fermento di gioia, Signore io voglio essere per gli altri e prima di tutto per quelli che mi sono vicini UNA PORTA APERTA SULLA SPERANZA"

Ci guida ora nella conoscenza del percorso di Annalena il nipote Andrea Saletti.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

Don Antonio. Come sto vivendo le mie fatiche del momento presente? Lamentandomi e accusando gli altri, o riconoscendo il bene e cercando di prendermi cura di chi è sulla mia stessa barca?

Al termine del tempo di silenzio viene compiuto il gesto del "nodo" e contemporaneamente cantato un canto.

CANTO: - SERVIRE E' REGNARE -

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore
Chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare
Ci insegni che amare è servire
Fa che impariamo, Signore da te
Chi è più grande e chi più sa servire
Chi si abbassa e chi si sa piegare
Perché grande è soltanto l›amore
E ti vediamo poi, Maestro e Signore
Che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature
E cinto del grembiule che è il manto tuo regale
Ci insegni che servire è regnare
Fa che impariamo, Signore da te
Chi è più grande e chi più sa servire
Chi si abbassa e chi si sa piegare
Perché grande è soltanto l›amore

Intercessioni

Celebrante Spirito Santo, che sei stato effuso sull'uomo, "immagine e somiglianza" di Dio,
Tutti **Sciogli in noi ogni pregiudizio perché sappiamo riconoscere i tuoi doni presenti in ogni creatura.**

Celebrante Spirito Santo, che hai consolato Gesù nel momento della sua passione,
Tutti **Donaci fortezza perché il dolore e le fatiche non ci distolgano mai dal grido di chi soffre.**

Celebrante Spirito Santo, che hai unito i primi discepoli in "un cuor solo e un'anima sola",
Tutti **Rendici capaci di costruire con tutti relazioni di comunione e cura reciproca.**

Terzo Momento: LA SALVEZZA

Lettore - DAL VANGELO DI MARCO 1, 32-39
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Lettore - Dalla testimonianza in Vaticano (2001)

"[…] la vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'AMORE è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti ma ne ha uno solo, che non serve costruire cattedrali o moschee, né cerimonie né pellegrinaggi... che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: "Questo è il mio corpo fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, mangi la tua condanna". L'Eucaristia ci dice che la nostra religione è inutile senza il sacramento della misericordia, che è nella misericordia che il cielo incontra la terra.
Se non amo, DIO muore sulla terra, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che LUI non ci sia ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito. Alla fine, io sono veramente capace solo di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno. È nell'inginocchiarmi perché stringendomi il collo loro possano rialzarsi e riprendere il cammino o addirittura camminare dove mai avevano camminato che io trovo pace, carica fortissima, certezza che TUTTO è GRAZIA.
Vorrei aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di DIO, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha

mai parlato di risultati. LUI ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre... I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all'immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel tempo del servizio. Inventiamo... e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita."

Ci guida ora nella conoscenza del percorso di Annalena il nipote Andrea Saletti.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

Don Antonio. E tu, come stai cercando la salvezza? Da solo o con (e per) gli altri?

Al termine del tempo di silenzio viene compiuto il gesto del "nodo" e contemporaneamente cantato un canto.

CANTO: - Perché tu sei con me -

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore
Mi conduci dietro te sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli lassù
Dov'è più limpida l'acqua per me
Dove mi fai riposare
Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)
Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
Io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
Rendi il sentiero sicuro
Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà

Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)
Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
Ed il calice è colmo per me
Di quella linfa di felicità
Che per amore hai versato
Solo tu sei il mio pastore…

Intercessioni

Celebrante Signore Gesù, che ti sei sacrificato per la salvezza di ogni uomo
Tutti **Insegnaci a perdere la vita perché porti frutto come il chicco di grano.**

Celebrante Signore Gesù, che nell'ultima cena hai spezzato il pane con i tuoi discepoli,
Tutti **Rendi le nostre assemblee eucaristiche fonte di comunione e di missione.**

Celebrante Signore Gesù, che hai promesso di essere con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo",
Tutti **Continua ad agire nella tua Chiesa perché sia sacramento di salvezza per tutte le genti.**

OMELIA DEL CELEBRANTE

MANDATO MISSIONARIO
A TUTTI I PARTECIPANTI

Don Antonio. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria di quest'anno il Papa rinnova la chiamata di Dio ad essere strumenti del suo amore nel mondo:

"La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga.
In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12)".

Don Antonio. Rispondiamo ora con generosità a questa chiamata, perché nel mondo intero possa risuonare anche attraverso di noi la buona notizia del suo Vangelo:

Celebrante (Vescovo Livio) Chi manderò nei luoghi dove dilagano malattia e sofferenza; dove paura e isolamento opprimono tanti nostri fratelli e sorelle?
Tutti Eccomi manda me!

Celebrante Chi manderò a chi sta morendo nella solitudine, agli anziani abbandonati a se stessi, alle famiglie lacerate nelle relazioni, a chi ha perso il lavoro e la dignità, ai giovani smarriti davanti al loro futuro?
Tutti Eccomi manda me!

Celebrante Chi manderò fino ai confini della terra, a coloro che ancora non conoscono il Vangelo, come tessitore di fraternità e annunciatore del mio amore che libera dal peccato e dalla morte?
Tutti Eccomi manda me!

Celebrante Dio Padre che vi chiama ad essere luce nel mondo e sale della terra, vi sostenga con la forza del suo Spirito perché questa vostra risposta, pronta e generosa, sia confermata ogni giorno da una fede altrettanto forte e operosa, e il mondo creda nel Figlio Suo, Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen!**

Celebrante In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato:

Padre Nostro…

Celebrante Signore Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, che abbiamo partecipato a questa veglia. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Celebrante Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Celebrante Vi benedica Dio Padre onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Celebrante Annunciate a tutti le meraviglie del Signore. Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Don Antonio. Ringraziamento, saluti e avvisi.

CANTO FINALE: – Popoli tutti -

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me
Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai
Con tutto il cuore e le mie forze
Sempre io ti adorerò

Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore
Canto di gioia per quello che fai
Per sempre Signore con te resterò
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te

Mio Dio (mio Dio) Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me
Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai
Con tutto il cuore e le mie forze
Sempre io ti adorerò

Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore
Canto di gioia per quello che fai
Per sempre Signore con te resterò
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.

“Eccomi, manda me!”
(Is 6, 8)
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020
PREGHIERA E OFFERTE PER LE CHIESE DI MISSIONE
TESSITORI DI FRATERNITÀ
MISSIO
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono 06/66520261 - fax 06/66410314
www.missioitalia.it